



presentano

BUCHI NEL CUORE

di Pietro Florida e Angelica Zanardi; con Angelica Zanardi; scene di Nicola Bruschi; suono di Alessandro Saviozzi;
costumi Loredana Vitale; aiuto regia Giulia Franzaresi; tecnica Fabrizia Caccia;
organizzazione Monica Morleo e Giulia Pompili; distribuzione Monica Morleo
regia di Pietro Florida

realizzato con il contributo di Comune di Bologna - Settore Cultura e Rapporti con l'Università e
Provincia di Bologna - Assessorato alla Cultura e alle Pari Opportunità,
una produzione Crexida e Compagnia del Teatro dell'Argine



Una donna alla porta si affaccia dentro una casa. Si affaccia, quasi spiando dentro al proprio passato, nel tentativo, doloroso, di capire come è andata, di rimettere insieme i frantumi della propria vita e facendo questo ricostruire un'identità andata in pezzi, un senso, una percezione di sé che le permetta di andare avanti. Al centro dei suoi ricordi l'uomo della sua vita con cui ha condiviso un sogno d'amore, con cui ha avuto due figli, ma che a poco a poco da marito amorevole si è trasformato in carnefice, in una spirale di violenza psicologica e fisica che ha rischiato di annullare la donna, di trasformarla in un nulla.

Angela, questo il nome della donna, ha dei buchi nel cuore che le fanno un male da morire e non smettono mai di farle male. Ha dei ricordi che le fanno venire da piangere. Ha commesso degli sbagli che a pensarci le viene un colpo, come una pugnalata.

Era una bambina felice, mentre la mamma canticchiava in cucina con la radio. Era una ragazza felice, voleva fare la cantante, aveva tutta la vita davanti, era una donna giovane e bella con un marito bello che l'amava e un attimo dopo era a terra... e quella era stata la fine della sua vita, all'improvviso si era fermato tutto.

Per quindici anni lui l'ha picchiata, violentata, presa a pugni, a calci a spintoni, distruggendo il suo corpo e la sua anima. È andata avanti per una eternità, un sacco di giorni tutti uguali, giorno e notte non finiva mai, era un mondo senza fine.

I dottori non la guardavano mai in faccia. La gente si voltava dall'altra parte. Era la donna che non c'era. La donna che non aveva niente che non andava. La donna che continuava a cadere e a sbattere nelle porte.

BUCHI NEL CUORE nasce da un percorso di ricerca sulla violenza alle donne, una delle forme di violazione dei diritti umani più diffusa e occulta nel mondo, che riguarda donne di tutti gli strati sociali, esiste in tutti i paesi, attraversa tutte le culture, le classi, le etnie, i livelli di istruzione, di reddito e tutte le fasce di età.

Il testo è costruito sulla base di letture, incontri e interviste con donne che hanno subito violenza da parte del partner.

La parola chiave che ha guidato il nostro tentativo di raccontare questo fenomeno è stata "invisibilità", declinata in tanti modi diversi: invisibilità del fenomeno che non viene percepito nella sua reale diffusione (la violenza domestica rappresenta la principale causa di morte e invalidità per le donne in età compresa tra i 16 e i 44, con incidenza maggiore di quella provocata dal cancro e dagli incidenti automobilistici; in Italia il 31,9 % delle donne è stata o è vittima di violenza.); invisibilità degli atti violenti dell'uomo sulla donna, perché spesso avvengono dentro casa, a porte chiuse, mai in pubblico; invisibilità delle ferite sul corpo della donna, perché di solito le donne vengono picchiate in zone del corpo coperte dai vestiti in modo che dal di fuori sembri tutto normale; invisibilità della vittima che, vergognandosi di quello che subisce, raramente denuncia l'accaduto; infine invisibilità della persona che, in ragione di un martellante lavaggio del cervello, di un costante svilimento di sé, finisce per accettare il punto di vista del carnefice che la considera nulla, arriva a negare completamente la propria identità e spesso a scomparire come essere umano. Per cercare di rendere questa "invisibilità", dal punto di vista registico, abbiamo messo in campo un ampio uso del video e del suono, nonché una scenografia che costringerà lo spettatore a spiare attraverso specchi cosa avviene oltre la porta, dentro la casa in cui si consuma il massacro.

"L'aspetto forte e inquietante di questa proposta teatrale è dato da una doppia scrittura: quella del testo, molto letterario

da "noir italiano", tutto in prima persona, biografico ma senza indulgenze; e quella scenica, dove l'occhio dello spettatore sembra fare tutt'uno con quello della videocamera, per entrare negli angoli più segreti e oscuri di quella stanza dove si consumavano quotidiane torture". **Giuseppe Liotta - Hystrio**

"Invisibile e delicato è l'attacco scenico del monologo della Zanardi. Il testo, d'intensità penetrante, schietto e mai da tempi morti. La recitazione, vivida e "sentita", dalla potenza espressiva ed enfatica. Gli stati emozionali suscitati dall'interpretazione sono prepotenti. Nel contesto di una regia essenziale, impreziosita dalla videoproiezione di immagini in presa diretta, la performance della Zanardi è da applausi ripetuti, a scena aperta". **Emilio Nigro - Quotidiano della Calabria**

"Chi scrive, unico uomo in platea, attonito rimane in ascolto. Dentro, aggre il senso di colpa per una violenza vigliacca che è marchio di genere. Fuori, visibile a pelle, la fascinazione per una civilissima storia, lineare didattica, interpretata perfetta da Angelica Zanardi." **Alessandro Toppi - Arteatro.it**

"Lo spettatore, attraverso un sistema di proiezioni e specchi, in modo crudo ed ossessivo, può vedere il corpo - oggetto della donna, condivide la sua disperazione, la violenza che subisce, entra negli angoli più intimi e bui di quella stanza dove si consumano quotidiane torture.

La Zanardi, con Pietro Floridia, costruisce un lavoro di grande rigore e che porta alla luce un problema di grande attualità come quello sulla violenza sulle donne e rende estremamente vivo, intrigante, il suo personaggio, quello di Angela, che, nel finale, rivolto al pubblico, disperatamente lancia un messaggio esplicito, dicendo: "chiedetemelo, chiedetemelo".

Lavoro biografico, di ricerca, di grande impatto emotivo e che stimola alla riflessione il pubblico". **Mario Giordano - Damma.org**

"Molto teatrale e molto cinematografico, lo spettacolo fa "sentire" lo shock della violenza degli uomini contro le donne, attraverso un uso rigoroso degli elementi di scena (proiezioni, specchi e una recitazione sobria, tagliente). Basato su testimonianze di mogli, figlie e sorelle massacrate dai loro uomini, lo spettacolo è un esempio trasparente di come si può affrontare il tema dell'invisibilità e della violenza. Il crollo delle illusioni accade "qui e ora" ed è una favola tragica quella che si dipana davanti a noi. Il dolore che si prova davanti alla storia di Angela, 37 anni, pestata a sangue dal marito, donna ridotta a cosa rotta, fagotto senza più volontà che arriva a prendersi la colpa di tutto (fino al momento in cui decide di uscire, dopo anni, dalla stanza di Barbablù), viene raddoppiato dalla consapevolezza che nessuno vuole andare a sentire storie così, a teatro, anche se sono fatte nel migliore dei modi, anche se sono depressive ma semplicemente reali e naturalmente tragiche. Nessuno ha voglia di realtà. Perché la realtà si è spostata tutta da un'altra parte...". **Katia Ippaso - Gli Altri**

CREXIDA

Crexida nasce nel 2003 dal nucleo dell'Associazione Complementi & sinergie, creata nel 1999, e dal desiderio dell'attrice Angelica Zanardi di avviare un percorso artistico autonomo. Crexida è impegnata nella creazione e produzione di spettacoli teatrali, nell'organizzazione di eventi culturali e nella formazione.

Angelica Zanardi diplomata nel 1995 all'Accademia Antoniana d'Arte drammatica di Bologna ha poi perfezionato la sua formazione di attrice nell'incontro con numerosi artisti: Nanni Garella, Enrique Vargas, Dominique Pitoiset, Valerio Binasco, Gigi Dall'Aglio, Walter Le Moli, Yves Lebreton, Renata Palmiello, Elisabetta Pozzi, Peter Clough, Mamadou Djoume, Antonio Latella, Bruce Meyers e Sotigui Kouyatè. In teatro ha lavorato con numerosi registi tra i quali Giancarlo Cobelli, Cesare Lievi e Gabriele Lavia, Antonio Syxty, Pietro Babina. In ambito cinematografico e televisivo, ha lavorato prendendo parte ad alcuni sceneggiati e film, tra cui "La meglio gioventù" di M. T. Giordana. All'interno di Crexida prosegue il suo lavoro di interprete ed è impegnata nell'ideazione e nella realizzazione dei progetti culturali e artistici. Nel 2006 progetta e realizza Fienile Fluo', un nuovo spazio per l'arte e la cultura di cui cura la direzione artistica.

COMPAGNIA DEL TEATRO DELL'ARGINE

La Compagnia del Teatro dell'Argine nasce nel 1994 dall'incontro di una ventina di giovanissimi professionisti.

Fin da subito il lavoro della Compagnia si delinea come un progetto culturale complesso e ramificato, che non si limita alla produzione di spettacoli, ma dedica importanti risorse al lavoro culturale sul territorio, alla formazione del pubblico, alla didattica teatrale per i giovani, i giovanissimi e per tutti coloro che vogliono avvicinarsi al teatro (oltre 2.600 allievi solo l'anno scorso), e prevede fasi di studio e ricerca destinate a giovani professionisti del teatro, primi fra tutti i membri della Compagnia stessa.

La Compagnia del Teatro dell'Argine crea da sempre nuova drammaturgia, nella convinzione che il teatro possa essere ancora un bisogno primario dell'uomo, al pari del cibo o dell'acqua e che, in quanto tale, possa essere uno straordinario strumento di conoscenza e comprensione del mondo.

CREXIDA - Associazione culturale
Via Belle Arti, 27 40126 Bologna
329/8556916
www.crexida.it - info@crexida.it